

prodotto televisivo. Il tema della qualità è stato affrontato ed anche ribadito in alcuni provvedimenti, che ci auguriamo la Commissione possa esaminare in tempi rapidi, proprio per consentire che siano funzionali rispetto ad uno scenario e a temi incalzanti all'attenzione di tutti noi. Penso, altresì, che il Governo dovrebbe lanciarci un segnale forte di apertura: credo infatti, che l'interesse a sviluppare un dibattito sul tema della qualità e su strumenti anche innovativi rispetto a quello che ci offre questo contratto di servizio debba essere comune, e ciò dovrebbe rappresentare anche una sfida per tutti noi che facciamo parte di questa Commissione.

Deve effettivamente esserci l'opportunità e l'occasione per avviare un confronto serio sull'individuazione di quegli strumenti innovativi che possono rintracciarsi e sui quali siamo chiamati a dare una risposta sempre più stringente, non soltanto come addetti ai lavori ma soprattutto per soddisfare un bisogno diffuso di miglioramento complessivo della qualità della nostra televisione, che è avvertito innanzitutto dai cittadini telespettatori.

Mi auguro che su questo il ministro Gentiloni Silveri voglia dare un'apertura vera; in tal caso, non mancheranno proposte di intervento e di modifica.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro per la replica, mi permetterò di svolgere anch'io talune considerazioni, per cercare di riportare a sintesi, ad unità, le questioni importantissime emerse nel corso di questa audizione.

Mi fa piacere che tutti abbiano colto l'importanza dello strumento rispetto al quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere; nei giorni scorsi sono stato costretto, interpretando naturalmente anche i sentimenti della Commissione, ad intervenire due volte per difendere il nostro lavoro.

Nel primo caso, con riferimento al *Corriere della Sera*, che, con un articolo di Aldo Grasso, aveva chiesto al ministro Gentiloni Silveri di abrogare *sic et simpliciter* la Commissione parlamentare di vi-

gilanza sulla RAI, definita una sorta di « Minculpop » o un'anticaglia del passato; successivamente, con riferimento a *la Repubblica*, per un articolo che accusava la Commissione di avere stravolto il contratto di servizio ben prima che noi lo cominciassimo ad esaminare, il che è avvenuto oggi. Abbiamo, invece, la possibilità, attraverso un esame puntuale e rigoroso del contratto di servizio, di dimostrare, qualora ve ne fosse bisogno, la vitalità e l'importanza della Commissione di cui facciamo parte.

Sono emerse questioni molto importanti, ma la prima, che non ha etichette, che supera gli schieramenti, che è stata citata a destra come a sinistra, in tutti gli interventi, è come rendere effettivamente cogente ed attuare il contratto di servizio. È una questione che si trascina da anni e che non riguarda questa RAI, questa maggioranza di Governo, ma ha riguardato nel passato altre RAI, altre maggioranze; è un problema che oggi si definirebbe « strutturale ». È in questo ambito, quindi, che bisogna agire.

Raccolgo, dunque, l'invito del ministro Gentiloni ad una vigilanza congiunta rispetto all'attuazione del piano, ciascuno secondo i propri livelli di responsabilità. C'è un organismo, rappresentato da un'autorità indipendente, deputato ad irrogare sanzioni; c'è il ministero, soggetto contraente e che quindi vigila sull'attuazione del piano; c'è inoltre una Commissione parlamentare di vigilanza e di indirizzo — come ricordava il senatore Polito —, che dà indirizzi e vigila, ma non ha potere effettivo.

Noi non reclamiamo potere effettivo, ma ritengo di poter dire che la Commissione parlamentare di vigilanza, per intervenire, per fare la propria parte e per dare il proprio contributo, avrebbe quantomeno bisogno di una relazione trimestrale o semestrale sullo stato dell'arte e sull'attuazione del contratto di servizio: questo potrebbe essere un primo passo che non complicherebbe le cose, come giustamente faceva rilevare il senatore Brutti, rispetto alla funzione del comitato e del ministero, ma chiamerebbe un soggetto parlamentare

ad esprimersi rispetto all'applicazione e all'attuazione di uno dei momenti identitari del servizio pubblico, quello del contratto di servizio tra la concessionaria e il ministero.

Negli anni scorsi, ricorrevo sempre ad una metafora rispetto ai vecchi contratti di servizio, all'indicazione un po' stantia dei generi, delle percentuali e della programmazione: è un po' come la storia dei monaci medioevali che, per mangiare la carne il venerdì e stare a posto con la coscienza, mangiavano la carne dicendo «*ego te baptizo pisces*». Così fa la RAI, così è successo in passato, per cui tutto era definito come servizio pubblico, salvo fare cose completamente diverse: dobbiamo evitare che ciò accada, dobbiamo evitare che ciò si ripeta.

Questo è il primo contratto di servizio che viene stipulato dopo la riforma del sistema radiotelevisivo. È il primo contratto di servizio *post* legge Gasparri, quindi è un contratto di servizio che recepisce il dato dell'innovazione. Politicamente, possiamo decidere come dividerci, se è buono o cattivo, ma questo è un dato assolutamente valutativo: il digitale terrestre, e dunque l'innovazione tecnologica, va recepito in maniera decisa dal contratto di servizio, e mi pare che questi elementi ci siano.

C'è la questione, illustrata anche dal ministro, della maggiore qualità, dell'impegno verso una maggiore qualità, cui è correlato l'impegno per un tratto distintivo e riconoscibile del servizio pubblico, perché le due cose sono strettamente connesse. Mi convince la *corporate reputation* e penso che sia una cosa utile, purché, però, si rivesta di contenuti effettivi. Il principio della riconoscibilità del servizio pubblico non può passare solo per linee interne, ma anche all'esterno. So che questo è un punto dolente per la RAI, ma immaginare, in un regime di separazione contabile, che vi possa essere riconoscibilità, da parte del cittadino utente-contribuente, della natura di quello che la RAI trasmette in un dato momento, e cioè se è finanziato dal canone o dalla pubblicità, penso sia un fatto importante, che dà

concretezza alla nostra azione, perché è un elemento innovativo, un elemento vivo: è una cosa che noi vediamo sullo schermo, comprendendo, conformemente al regime di compatibilità separata che la RAI è tenuta ad osservare, se un programma, se un genere, è finanziato dal canone o dalla pubblicità.

Tutto ciò, a monte, presuppone l'attività del comitato, l'attività di monitoraggio, ed è giustissimo quello che sostiene l'onorevole Beltrandi. Ciò fa parte di tutta quella serie di adempimenti ed obblighi che stanno scritti sulla carta e restano sulla carta. Ricordo, nel precedente contratto di servizio, la programmazione dei contratti di servizio regionali, le *news* regionali, una sorta di televideo regionale basato, però, sulla produzione di notizie: di tutto quello non è rimasto più nulla, se non la testimonianza cartacea.

Facciamo, dunque, in modo di focalizzare alcuni punti del nostro lavoro, rendendoli però concreti. In questo senso, il lavoro della nostra Commissione, a mio avviso, deve essere finalizzato e deve procedere verso questo traguardo, anche perché gli emendamenti (e mi riferisco in particolare al senatore Butti, che ne aveva fatto espressa richiesta), li formuleremo una volta che il parere sarà stato presentato. La nostra attività sarà più condivisa, e in questo senso colgo l'esortazione dell'onorevole Giulietti, emersa anche in altri interventi, e daremo più forza al nostro parere che, come tutti i pareri, o quasi, è obbligatorio ma non vincolante.

Alcune questioni, come quella che ha sollevato anche l'onorevole Romani su Isoradio (ricordo anche l'attività che abbiamo svolto insieme, in un'altra vita e con altre responsabilità!), possono sembrare limitate, ed in effetti lo sono, ma sono molto concrete e molto apprezzate dai cittadini. In questo senso, vorrei non tanto rivolgere una domanda al ministro Gentiloni Silveri, quanto strappargli un impegno, cosa che farò domani anche con gli altri contraenti, vale a dire i rappresentanti della RAI: dare coerenza al contratto di servizio significa, forse, fare per la prima volta un contratto di servizio.

I punti individuati, che sono tutti condivisibili, cioè la qualità, il servizio pubblico, l'innovazione, sono effettivamente le dorsali lungo le quali costruire la televisione del futuro. Tralascio, per brevità, tutte le questioni che riguardano l'innovazione, l'obbligo di *must-offer* rispetto ai contenuti prodotti, come pure le questioni dell'obbligo multimediale e quant'altro. Tuttavia, facciamo in modo che quello che noi formuliamo come parere, ripeto obbligatorio ma non vincolante, riesca, invece, a vincolare la RAI e ad aiutare il ministero nella sua attività di controllo più che di vigilanza. Questo dovrebbe avvenire con il coinvolgimento delle parti interessate — attraverso uno strumento che può essere quello di una relazione trimestrale o semestrale da presentare alla Commissione parlamentare di vigilanza — rispetto ad un obiettivo che è molto importante, molto alto, come ricordava il senatore Polito. Insomma, è un obiettivo che vale la pena centrare.

Do, quindi, la parola al ministro per la replica.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro delle comunicazioni*. Piuttosto telegraficamente, cercherò di rispondere a buona parte delle questioni e delle domande che sono state poste; mi scuso in anticipo se su alcune sarò più rapido, oppure se me ne sfuggirà qualcuna.

In seguito, vorrei concludere sul tema politicamente molto rilevante che ha posto il presidente nel suo intervento.

In merito alle questioni poste dall'onorevole Giulietti, ritengo e ho sempre ritenuto importante — e potrebbe essere, in un certo senso, anche inserito in qualche riferimento nel contratto di servizio — il maggior impegno possibile della RAI, dal punto di vista dell'osservatorio, dell'agenda, dei temi, dei contenuti, di quanto spazio viene dedicato a questo o a quell'argomento. Credo, infatti, che sia un requisito fondamentale di valutazione, innanzitutto per la Commissione di vigilanza. Tra l'altro, ne abbiamo parlato tante volte in questa sede; in proposito, ricordo come tale Commissione, quando

anch'io ne facevo parte, abbia approvato un ordine del giorno per estendere le misurazioni alle trasmissioni radiofoniche, prevedendo anche misurazioni tematiche, (argomento sollevato anche dall'onorevole Beltrandi). Personalmente, sono favorevole a trovare un modo per arricchire questo aspetto.

Sono più perplesso sulla possibilità che l'aumento di risorse disponibili a sostegno della produzione audiovisiva italiana ed europea si traduca in un elenco di settori cui destinarle, perché — lo dico con una battuta — non stiamo parlando del FUS, il fondo unitario per lo spettacolo, un finanziamento pubblico dello Stato che attribuisce un « tot » percentuale di risorse alla danza o al teatro. Stiamo, piuttosto, parlando di un'impostazione — che tra l'altro, come sapete, nella legge n. 122 del 1998 non coinvolgeva e non coinvolge soltanto il servizio pubblico ma anche i grandi *network* commerciali — per il sostegno alla produzione audiovisiva: al riguardo, si potrà fornire, dunque, qualche indicazione. Si possono eventualmente rafforzare alcune citazioni, tuttavia, ricordo come siano già contenute nel testo quelle relative ai documentari o ai cartoni: troverei francamente una ingessatura impropria della funzione della RAI percentualizzare i settori.

Sono d'accordo, invece, sul discorso relativo all'accentuazione della cultura: mi pare comunque che nel contratto sia molto presente questo aspetto.

Per quanto riguarda i temi posti dall'onorevole Beltrandi, sul monitoraggio ho già detto.

Quanto alla questione dell'articolo 8, e del comma 3 in particolare, voglio essere sincero: è vero che il precedente contratto di servizio conteneva un impegno quantitativo di un certo tipo ma, dopo una verifica, abbiamo appreso che quella quantificazione, non solo nella sua ipotizzata crescita annuale, ma neanche nella sua base di partenza era mai stata fatta. Mentre parlava l'onorevole Beltrandi, il quale diceva che quella previsione non è stata del tutto rispettata, scherzando, ho ringraziato per il « del tutto ». Voglio sia

comunque chiaro che, dal punto di vista reale, non delle cose scritte sulla carta e dimenticate, se facciamo applicare l'impegno contenuto nel comma 3 dell'articolo 8, compiamo un grandissimo passo in avanti rispetto agli ultimi anni. Ovviamente, attendendo rispettosamente eventuali ed ulteriori suggerimenti della Commissione al riguardo.

Sono d'accordo rispetto alla possibilità di migliorare l'articolo 8. Qualche commissario chiedeva se c'è la disponibilità ad apportare correzioni. Ribadisco che questa disponibilità c'è sempre stata, sin dai precedenti Governi, ma è chiaro che, trattandosi di un documento contrattuale tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, stiamo parlando della possibilità di fare delle correzioni, degli aggiustamenti. Ad ogni modo, su questo punto ritengo che certamente si possa fare qualcosa, sebbene sia consapevole che da parte della RAI c'è una continua sottolineatura dei costi di tale operazione. Sono, però, costi dovuti, dal punto di vista di un servizio pubblico, per cui occorrerà agire con realismo, trovando un meccanismo serio per assicurare l'attuazione degli impegni assunti. Come diceva l'onorevole Beltrandi, sorge la questione degli obblighi, cioè della cogenza di questa operazione, al di là di quello che scriviamo sulla carta.

Rispetto all'osservazione dell'onorevole Beltrandi circa l'articolo 6, ho letto anch'io da qualche parte, non certo, però, sul sito del ministero, che sarebbe stata pubblicata un'altra bozza, probabilmente una delle tante bozze di lavoro. A chi ne avesse la curiosità, potrei comunque inviare la proposta iniziale della RAI. Sono sicuro che, a quel punto, verrebbe eretto un monumento equestre al lavoro svolto dal ministero, vista la distanza abissale non solo dal contratto di tre anni fa, su quasi tutte le questioni di cui parliamo, ma anche dalle prime, dalle seconde e dalle terze proposte avanzate. Se qualcuno ha pubblicato bozze di lavoro intermedie, evidentemente, si è trattato di un disguido (di certo, non l'ha fatto il ministero), e me ne dispiaccio.

Ciò detto, siamo in una sede parlamentare e, pertanto, siamo chiamati a dare una valutazione del testo che ora è al nostro esame in via definitiva (sebbene potremmo sempre fare una valutazione complessiva dell'intera documentazione prodotta; potrei io stesso inviare, a chi fosse interessato, altre bozze di lavoro circolate in questi giorni). Ad ogni modo, stiamo parlando di un negoziato che è andato avanti per due mesi e che, sull'articolo 6, penso si sia concluso in modo straordinariamente positivo, avendo come punto di riferimento il precedente contratto di servizio che, badate bene, non risale ad un'epoca ottocentesca: quando fu approvato, c'era già Internet e c'era il multimediale; mancava, piuttosto, il contratto di servizio.

Quello al vostro esame, invece, è un contratto di servizio che per la prima volta affronta di petto la questione, e non è vero, come ho sentito dire da alcuni commissari, che esso non prevede l'obbligo di produrre contenuti specifici su Internet. Questo è scritto, basta leggere il contenuto, sebbene anche chi vi parla abbia letto un articolo sul giornale in cui si diceva che questo obbligo era stato stravolto dalla Commissione di vigilanza e che era stato cancellato: l'obbligo — ve lo garantisco — è presente nel testo che avete in distribuzione.

Dunque, siamo d'accordo sull'articolo 8, ma siamo meno d'accordo sull'articolo 6, che ritengo sia di grandissima innovazione, seppure migliorabile. Figuriamoci se non sono disponibile a valutare le eventuali osservazioni provenienti dal relatore o dalla Commissione, con la consapevolezza, però, che si sono fatti dei grossi passi in avanti e che l'azienda ha anche accettato di mettersi su un terreno abbastanza impegnativo.

Quanto al tema sollevato dall'onorevole Merlo circa la possibilità di apportare qualche correttivo all'articolo 11, per quanto riguarda alcune minoranze linguistiche, penso sia una correzione giusta e possibile. Sull'articolo 6 sono intervenuti diversi commissari, lo stesso onorevole Merlo e il senatore Butti; penso che l'ob-

bligo di *must-offer* riguardi le offerte, non solo le reti generaliste — lo dico al senatore Butti — ma anche il satellite. Anche in questo caso, per la prima volta — il satellite c'era anche due anni fa — viene inserito un obbligo per la RAI, che certamente ne verificherà la possibile attuazione, sebbene ci siano problemi di diritti e di tecnologie. C'è un obbligo, ma starà a noi vedere che queste difficoltà di diritti e di tecnologie non si traducano in un'evasione dall'obbligo stesso: per questo dobbiamo, ciascuno per la propria parte, vigilare. Tuttavia, per la prima volta, si pone l'onere, in capo alla RAI — e non perché un anno fa sia nato il satellite o Sky —, di trasmettere in chiaro, in tutte le piattaforme, satellite compreso, e penso sia un'innovazione che noi tutti dovremmo rivendicare come giusta e positiva.

Non voglio fare nessuna polemica di natura politica, ma sono rimasto un po' sorpreso dal fatto che l'onorevole Romani non abbia visto alcune novità fondamentali presenti in questo contratto di servizio — pur essendo, lui, al corrente dei fatti e anche dei precedenti contratti — e come esso affronti alcuni problemi (l'offerta multimediale, la qualità e il digitale) — anche perché sono intervenute delle innovazioni tecnologiche, e non per merito esclusivo del Governo — in modo assolutamente innovativo, come mi pare abbiano riconosciuto quasi tutti i commissari. Anche in generale, onorevole Romani, basta guardare l'articolo 13, che contiene una serie di prescrizioni molto impegnative per la RAI. Vediamo, dunque, se la RAI le rispetterà: se lo farà, penso che avremo tutti ottenuto, anche su Isoradio, degli ottimi risultati.

Il senatore Brutti è tornato sulla questione dei controlli, su cui vorrei intervenire alla fine, perché il presidente ha posto un problema specifico, sul quale difendo il contratto, come è normale, avendolo concordato con la RAI: mi rendo conto che è un tema delicato da discutere.

Stiamo parlando non della indicazione dei principi, degli obiettivi e della qualità del servizio pubblico, dei suoi compiti, delle sue missioni, ma della traduzione di

questi in contenuti editoriali. Ovviamente, si può aprire una discussione: è possibile immaginare che sia solo o prevalentemente un controllo pubblico, quello della traduzione dei contenuti editoriali in obiettivi? Io penso — e questo è lo schema che viene proposto — che bisogna essere abbastanza prudenti sul rischio di ingerenza eccessiva delle autorità pubbliche, del ministero, dell'Autorità, nella traduzione dei contenuti editoriali degli obiettivi che noi diamo. L'ideale è indicare degli obiettivi e inserire un criterio di misurazione il più possibile oggettivo, basato su indicatori, sondaggi, misurazioni quantitative, che non siamo stati noi ad inventare, ma che abbiamo ripreso da vari modelli adottati nei principali paesi europei. Su queste basi, valuteremo se la RAI abbia adempiuto o meno alla missione del servizio pubblico, secondo criteri di valutazione il più possibile oggettivi.

La traduzione dei contenuti editoriali si può discutere: vi confesso che, in una prima fase di questa discussione, il ministero stesso aveva proposto una commissione attuativa a maggioranza ministeriale, ma non tanto la RAI, quanto il sottoscritto, ha ribadito di prestare la massima attenzione alla critica, che potrebbe emergere e che ha un suo fondamento, di un eccesso di ingerenza. È chiaro che sto parlando di un mondo ideale, e il mondo ideale è quello in cui il Governo fissa degli obiettivi, individua dei criteri di misurazione per verificare se questi obiettivi vengono portati avanti; la traduzione editoriale è molto più in mano all'azienda. È un tema di tale importanza che penso sia utilissimo discuterlo, ragion per cui seguirò con estrema attenzione le conclusioni alle quali la Commissione arriverà su questo punto.

Mi sembra brillante l'idea del senatore Polito del canale sul 2011, visto che parliamo parecchio delle finalità del servizio pubblico, della tradizione italiana, del ruolo dell'Italia nel mondo: quindi, quale occasione migliore! È però chiaro che di canali o di questioni simili non si decide

nel contratto di servizio. Comunque, mi sembra una sollecitazione molto importante.

Ringrazio l'onorevole De Laurentiis per l'apprezzamento generale e gli confermo che, ovviamente, sul tema della qualità vi è il massimo di apertura da parte nostra. Penso che il sistema che qui viene introdotto sia un sistema molto forte: se riusciamo a condurlo in porto, avremo, tra sei o sette mesi, per la prima volta, dei criteri di indicazione di valore pubblico della programmazione RAI, da maneggiare con cura, naturalmente, perché il rischio della qualità di Stato è dietro l'angolo. Però, uno strumento alternativo rispetto alla normale metodica di selezione dei programmi è, secondo me, di grandissima importanza.

Infine, sono d'accordo con il presidente Landolfi quando afferma che ciascuno fa il suo mestiere. L'*Authority* regola le sanzioni; la Commissione di vigilanza svolge un ruolo di indirizzo generale ma ha anche un ruolo particolarmente cogente sugli aspetti del pluralismo; il ministero è uno dei due contraenti, quindi è nel comitato paritetico, e ricordo al senatore Brutti che questo non è un organo di sanzione o di vigilanza ma è un organo di « implementazione » — mi scuso per il termine pessimo —, nel senso che sono contenute molte norme, in questo contratto di servizio, che pongono delle scadenze temporali entro cui realizzare determinati obiettivi. Peraltro, era previsto un obbligo di questo genere nella legislazione precedente: in base ad esso, il Governo riferiva periodicamente alla Commissione di vigilanza sullo stato di attuazione del contratto di servizio.

A mio avviso, potremmo valutare, nel corso della discussione che state sviluppando per arrivare alla formulazione del parere sullo schema di contratto di servizio al vostro esame, se questa consuetudine, pur non essendo più un obbligo di legge, non possa essere consensualmente riproposta nel rapporto tra il Governo e la Commissione di vigilanza. È ovvio che almeno questo ci garantisce, sul piano politico e della comunicazione, la presenza di una verifica continua dello stato di attuazione del contratto di servizio.

Penso che ciò aiuterebbe la risoluzione dei problemi che, giustamente, tutti noi segnaliamo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Gentiloni Silveri per l'ampia esposizione e per le risposte forniteci.

Se non vi sono obiezioni, in conformità con quanto deciso in sede di ufficio di presidenza, lo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2007-2009 sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 23 febbraio 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

CONTRATTO DI SERVIZIO 2007-2009*IL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI*

VISTA la legge 14 aprile 1975, n. 103;

VISTO il decreto legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10;

VISTA la legge 6 agosto 1990, n. 223;

VISTO il decreto legge 23 ottobre 1996, n. 545 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996 n. 650;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249 e successive modificazioni;

VISTA la legge 30 aprile 1998, n. 122;

VISTA la legge 15 dicembre 1999, n. 482;

VISTO il Messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere in data 23 luglio 2002;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003, pubblicato nella G.U. n. 59 del 12 marzo 2003, che ha approvato il contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI – Radiotelevisione italiana s.p.a. per il periodo 2003-2005;

VISTO il decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 concernente il “Codice delle comunicazioni elettroniche”;

VISTA la legge 3 maggio 2004 n. 112;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177;

VISTA la delibera dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 481/06/CONS “Approvazione delle linee guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo ai sensi dell’art. 17, comma 4, della legge 3 maggio 2004, n. 112 e dell’art. 45, comma 4, del testo unico della radiotelevisione”;

VISTA la delibera dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 540/06/CONS “Emanazione delle linee-guida di cui alla delibera n. 481/06/CONS sul contenuto degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, ai sensi dell’articolo 17, comma 4, della legge 3 maggio 2004, n. 112, e dell’articolo 45, comma 4, del testo unico della radiotelevisione”;

VISTA la consultazione pubblica avviata dal Ministero delle Comunicazioni in data 3 luglio 2006;

VISTA la pubblicazione sul sito internet del Ministero delle comunicazioni della predetta consultazione (dal 3 luglio 2006 al 1° agosto 2006);

VISTO il parere della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi reso nella seduta del ****;

DECRETA:

Articolo 1

1. E' approvato l'annesso Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI - Radiotelevisione italiana s.p.a. per il periodo 1° gennaio 2007 - 31 dicembre 2009.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma,

On. Paolo GENTILONI SILVERI

CONTRATTO NAZIONALE DI SERVIZIO TRA IL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI E LA RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A.

VISTO l'articolo 49 del Testo Unico della radiotelevisione, emanato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 che affida alla RAI – Radiotelevisione italiana s.p.a. la concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo, fino al 6 maggio 2016;

VISTO l'articolo 45 del medesimo Testo Unico che prevede che il servizio pubblico generale radiotelevisivo sia svolto dalla società concessionaria sulla base di un Contratto nazionale di servizio di durata triennale, stipulato con il Ministero delle Comunicazioni, con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

ACCERTATO che la scadenza del contratto di servizio, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003, è fissata al 31 dicembre 2005;

RITENUTA, pertanto, la necessità di stipulare un contratto nazionale di servizio (di seguito denominato "Contratto") tra il Ministero delle comunicazioni (di seguito denominato "Ministero"), in persona del Segretario generale,, e la RAI – Radiotelevisione italiana s.p.a., di seguito denominata "Rai", con sede in Roma, legalmente rappresentata dal Presidente del Consiglio di amministrazione, all'uopo delegato dal Consiglio di amministrazione.

CAPO I - PRINCIPI GENERALI*Articolo 1***Missione del servizio pubblico radiotelevisivo**

1. La missione del servizio pubblico generale radiotelevisivo trova fondamento nei principi posti dalla Costituzione italiana e dall'Unione europea con la Direttiva TV senza frontiere del 1989 e successive modifiche, il IX Protocollo sulla televisione pubblica allegato al Trattato di Amsterdam del 1993 e la successiva Comunicazione interpretativa della Commissione delle Comunità europee C 320 del 15 novembre 2001 relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione. Tale missione è disciplinata dalla normativa nazionale legislativa e regolamentare in conformità ai predetti principi. In particolare gli obblighi di servizio pubblico risultano definiti per il triennio 2007-2009 dall'insieme di tali fonti, dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, dalla legge 3 maggio 2004, n. 112, e dal Testo Unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (di seguito denominato "Testo Unico") e dal presente Contratto, in coerenza con le Linee guida emanate d'intesa con il Ministero dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera 540/06/CONS. pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 240 del 14 ottobre 2006.

2. Il Contratto stabilisce un insieme di obiettivi, di indirizzi operativi, di parametri di qualità, di tipologie di programmi la cui realizzazione è affidata all'autonoma capacità editoriale della società concessionaria nel rispetto dei principi e delle normative di cui al comma 1 del presente articolo.

*Articolo 2***Oggetto del contratto nazionale di servizio**

1. Il Contratto ha per oggetto l'attività che la società concessionaria, anche tramite i soggetti di cui al comma 2, svolge ai fini dell'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, come definito nelle norme richiamate dall'articolo 1 e, in particolare, all'offerta televisiva, radiofonica e multimediale diffusa attraverso le diverse piattaforme, alla realizzazione dei contenuti editoriali, alla erogazione dei servizi tecnologici per la produzione e la trasmissione del segnale in tecnica analogica e digitale, alla predisposizione e gestione dei sistemi di controllo e di monitoraggio.

2. La società concessionaria può avvalersi per lo svolgimento delle suddette attività di società da essa controllate, ai sensi dell'articolo 2359 c.c., o, su autorizzazione del Ministero, da essa partecipate, purchè, in tale ultima ipotesi, siano stati convenuti adeguati strumenti negoziali che assicurino e garantiscano alla società concessionaria partecipante pieno titolo a disporre dei mezzi e delle risorse necessari per l'espletamento delle prestazioni di servizio pubblico.

3. L'offerta va caratterizzata da una gamma di contenuti e da una efficienza produttiva in grado di originare presso i cittadini una percezione positiva del servizio pubblico in relazione al livello dei programmi, alla specificità della missione che è chiamato a svolgere rispetto alla radio-televisione commerciale e al costo sostenuto per il canone d'abbonamento. A tal fine sono riconosciuti quali compiti prioritari: la libertà, la completezza, l'obiettività e il pluralismo dell'informazione; la salvaguardia dell'identità nazionale, di quelle locali e delle minoranze linguistiche; l'evoluzione politica ed economica del Paese, i problemi del suo ammodernamento; il contesto dei rapporti europei ed internazionali; la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e del patrimonio artistico nazionale; il rispetto dei beni ambientali; la rappresentazione delle realtà della vita quotidiana del Paese; la promozione del lavoro e delle sue condizioni; i temi dei diritti civili, della solidarietà, della condizione femminile e delle pari opportunità, dell'integrazione; la sicurezza dei cittadini, la denuncia dei fenomeni di violenza, di criminalità, di disgregazione e di emarginazione sociale; l'attenzione alla famiglia; la tutela dei minori e delle fasce deboli e anziane della popolazione.

4. Per raggiungere tali obiettivi la Rai è tenuta comunque al rispetto dei compiti del servizio pubblico indicati dall'articolo 45 del Testo Unico con riferimento alla copertura del territorio, all'accesso e alle caratteristiche della programmazione, assicurando: un'offerta editoriale equilibrata, in grado di mantenere un livello di ascolto idoneo per l'adempimento delle proprie funzioni; la promozione e la diffusione dei vantaggi generati dalle nuove tecnologie e la loro estensione alla collettività; il sostegno alla produzione audiovisiva italiana ed europea.

5. La programmazione, nel rispetto più rigoroso possibile degli orari di trasmissione, tiene prioritariamente conto, come indicato nelle Linee guida approvate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, delle seguenti tipologie che devono essere diffuse in modo equilibrato, in tutte le fasce orarie, comprese quelle di maggiore ascolto, e in tutte le reti televisive e radiofoniche:

- a) informazione politica e di attualità, compresa quella di approfondimento, informazione sportiva, eventi di carattere nazionale ed internazionale, informazione locale;
- b) comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate a tematiche che trattino i bisogni della collettività e delle fasce deboli, con particolare riguardo all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, ai diritti e doveri civili, allo sport sociale, ai disabili, agli anziani, assegnando adeguati

spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etnici e linguistici presenti in Italia realizzando specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori;

- c) educazione e formazione con trasmissioni improntate alla diffusione della cultura scientifica ed umanistica, alla conoscenza delle lingue straniere, alla alfabetizzazione informatica, alla formazione artistica e musicale e alla didattica, compresa l'educazione a distanza;
- d) promozione culturale, italiana ed europea, con la crescente valorizzazione delle opere teatrali, documentaristiche, cinematografiche, televisive e musicali di alto livello artistico, con particolare riguardo a quelle realizzate dai produttori indipendenti;
- e) trasmissioni per i minori, secondo i criteri indicati all'articolo 7.

Articolo 3

Qualità dell'offerta e valore pubblico

1. La Rai riconosce come tratto distintivo della missione del servizio pubblico la qualità dell'offerta radiotelevisiva e si impegna affinché tale obiettivo sia perseguito anche nei generi a più ampia diffusione.

2. La Rai svilupperà in un tempo massimo di sei mesi dalla costituzione del comitato scientifico di cui al comma 8 un sistema di misurazione degli obiettivi di programmazione e della qualità dell'offerta contenuti nel presente articolo e nell'articolo 2. Tale sistema, oltre ad avvalersi di indicatori derivanti da ricerche e monitoraggi già presenti, quali quelli di misurazione dei rating e quelli di monitoraggio dell'offerta, sarà costituito da due distinti strumenti:

- una ricerca di monitoraggio e di analisi della qualità della programmazione intesa come valore pubblico, in grado di verificare la percezione degli utenti del servizio pubblico in merito ai singoli elementi dell'offerta;
- una ricerca di monitoraggio della corporate reputation intesa come la capacità di competere, di innovare e di incrementare il proprio valore di servizio pubblico nel rispetto dell'etica dell'impresa, della deontologia professionale e dei criteri di correttezza e di lealtà.

3. Lo strumento di monitoraggio e di analisi della qualità della programmazione inteso come valore pubblico dovrà:

- rappresentare attraverso un adeguato disegno campionario l'intera popolazione italiana;
- avere una periodicità di misurazione quotidiana;
- riguardare le principali piattaforme su cui opera la concessionaria e a cui fa riferimento il presente Contratto;
- pervenire alla misurazione con precisione statistica adeguata di almeno il 60 per cento dell'offerta delle piattaforme rilevate;
- ricomprendere a rotazione le trasmissioni caratterizzate da serialità;
- avvalersi delle più avanzate tecniche di rilevazione, incluse le interviste via *web* e le interviste effettuate in sovrimpressioni attraverso sistemi quali il digitale terrestre, il digitale satellitare e il televideo;
- rilevare indicatori di carattere generale correlati con il gradimento, la capacità di coinvolgimento, l'arricchimento culturale e civile personale degli spettatori, il rispetto della sensibilità sociale del pubblico, il grado di novità editoriale;

- rilevare indicatori specifici in funzione del genere trasmissivo quali, a titolo esemplificativo, l'imparzialità, l'indipendenza e l'obiettività per i generi informativi, la capacità di attrazione per il genere intrattenimento, il grado di originalità per il genere fiction.
4. Lo strumento di monitoraggio della corporate reputation dovrà:
- rappresentare attraverso un adeguato disegno campionario l'intera popolazione italiana;
 - avere una periodicità di misurazione trimestrale;
 - rilevare indicatori d'immagine, di posizionamento percepito della Rai, di senso di appartenenza, di ruolo formativo ed informativo, di capacità innovativa, di rispondenza al proprio ruolo di servizio pubblico.
5. Gli indici rilevati attraverso gli strumenti descritti ai commi 3 e 4 verranno sintetizzati in tre macro indicatori:
- un macro indicatore di performance di mercato, che comprende gli indici di gradimento dell'offerta e della qualità percepita nelle sue diverse declinazioni, oltre agli indicatori derivanti da altri sistemi di misurazione per programma, quali: ascolto medio, share, penetrazione, minuti medi visti;
 - un macro indicatore di valore pubblico, che rappresenterà una sintesi degli indicatori elementari di arricchimento culturale e civile personale, di rispetto della sensibilità degli spettatori, di innovazione, di imparzialità, di pluralismo, di indipendenza, di obiettività, di capacità di intrattenimento, di originalità;
 - un macro indicatore di corporate reputation che rappresenterà una sintesi degli indicatori elementari relativi all'immagine e al posizionamento percepito della Rai quali: partecipazione democratica, senso di appartenenza, innovazione e leadership in ambito tecnologico, raffronto del rapporto di fiducia con lo spettatore, qualità e accettabilità sociale dei personaggi, modernità, ricchezza della programmazione, ruolo formativo ed educativo, capacità di raggiungere tutti i segmenti della popolazione, distinzione rispetto all'emittenza commerciale, copertura dei principali eventi.
6. La concessionaria dovrà raggiungere adeguati obiettivi di valore pubblico dei programmi e di corporate reputation misurabili secondo le metodologie e i criteri definiti dal comitato scientifico di cui al comma 8. Il comitato delibererà in tal senso entro novanta giorni dalla sua costituzione.
7. I risultati del monitoraggio relativi al valore pubblico e alla corporate reputation vengono diffusi al pubblico con periodicità regolare e con un adeguato risalto comunicativo.
8. Per tradurre le linee guida contenute nel presente articolo in strumenti operativi e verificare il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti commi, è costituito con decreto del Ministro delle comunicazioni un comitato scientifico composto da sei membri, scelti tra personalità di notoria indipendenza di giudizio e di indiscussa professionalità, di cui tre designati dalla Rai ed uno designato dal Consiglio Nazionale degli Utenti, uno designato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e uno designato dal Ministero. Le designazioni devono essere inviate al Ministro delle comunicazioni entro trenta giorni dall'entrata in vigore del contratto di servizio. In caso di mancata designazione di alcuni componenti, il Comitato scientifico si intende comunque costituito con la nomina dei due terzi dei componenti. Tale comitato, che opera con il supporto logistico e tecnico della Rai, ha il compito di presiedere all'organizzazione della ricerca, definire le metodologie, controllare i risultati e valutare il raggiungimento degli obiettivi. L'assegnazione delle attività operative per la realizzazione del sistema descritto è decisa dalla concessionaria in piena autonomia in seguito a procedure selettive aperte e trasparenti.

CAPO II - L'OFFERTA RADIOTELEVISIVA: I GENERI*Articolo 4***L'offerta televisiva**

1. La Rai riserva un'ampia percentuale della programmazione annuale delle reti generaliste terrestri, fatta salva l'ulteriore articolazione editoriale dei programmi trasmessi sulle diverse piattaforme, ai generi di seguito indicati:

- a) *Informazione*: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare;
- b) *Approfondimento*: supplementi informativi alle edizioni dei notiziari a cura delle testate giornalistiche, rubriche tematiche di rete o di testata, inchieste e dibattiti, talk show, reportage attinenti ai temi dell'attualità interna ed internazionale, ai fenomeni sociali del nostro tempo e ai temi delle innovazioni tecnologiche; rubriche e contenitori sulle condizioni della vita quotidiana del Paese, sui temi del benessere e della salute, della giustizia e della sicurezza dei cittadini; rubriche di approfondimento su tematiche a carattere religioso e sul dialogo interreligioso; celebrazioni liturgiche;
- c) *Lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità*: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate ai bisogni della collettività, alle condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni dedicate all'integrazione e al multiculturalismo; trasmissioni finalizzate a valorizzare una più moderna cultura della comunicazione sulla donna, con particolare attenzione alla sua crescita sociale, ai suoi diritti costituzionali e al suo ruolo nella società civile, nelle istituzioni e nel mondo del lavoro; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;
- d) *Promozione culturale, scuola e formazione*: trasmissioni finalizzate a promuovere e valorizzare la storia, le tradizioni, i costumi, il patrimonio culturale del Paese e diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte a far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese; trasmissioni e documentari a contenuto letterario e scientifico; alfabetizzazione circa l'uso e lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche a partire da internet; interazione multimediale con i programmi della didattica e dell'aggiornamento scolastico; trasmissioni informative sull'evoluzione del sistema scolastico; programmi volti a sensibilizzare i giovani e le famiglie sui temi dell'orientamento scolastico ed universitario e dell'inserimento professionale; trasmissioni sui fenomeni sociali legati alla condizione giovanile e a quella della popolazione anziana;
- e) *Turismo e qualità del territorio*: incentivazione delle esperienze di visita e di fruizione delle risorse del territorio italiano attraverso proposte di attrattive e di itinerari in rapporto a specifici target individuati per età, per esigenze e per tipologie di viaggio e di tempo libero; valorizzazione delle produzioni tipiche locali; incentivazione di proposte di turismo culturale collegato ad appuntamenti artistici, tradizioni locali, ricorrenze storiche, manifestazioni religiose; con riferimento alla rappresentazione dell' "Italia nel mondo", valorizzazione degli asset culturali, storici, artistici, ambientali, imprenditoriali che rendono particolarmente significativo e influente il nostro Paese nel contesto internazionale;

- f) *Spettacolo*: trasmissioni a carattere culturale e di intrattenimento con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo quali il teatro, la danza, la lirica, la prosa e la musica sia classica che leggera;
- g) *Sport*: manifestazioni sportive nazionali e internazionali trasmesse in diretta o registrate, di interesse generale e di settore; notiziari, rubriche e inchieste, finestre periodiche almeno settimanali sulle reti terrestri relative agli sport dilettantistici e minori;
- h) *Minori*: programmi di tutti i generi televisivi dedicati ai bambini, agli adolescenti e ai giovani che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico;
- i) *Promozione dell'audiovisivo*: prodotti di fiction (tv movie, serie, miniserie, serial, cortometraggi, ecc.) e cinematografici (film e film di animazione), cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; trasmissioni, rubriche e programmi per la valorizzazione delle opere cinematografiche italiane ed europee, dell'audiovisivo in generale, dei nuovi autori cinematografici.

2. La Rai è tenuta a destinare ai generi indicati dalla lettera a) alla lettera i) non meno del 65 per cento della programmazione annuale delle tre reti generaliste terrestri nella fascia oraria compresa tra le ore 6 e le ore 24 e non meno dell'80 per cento sulla terza rete. La programmazione deve essere distribuita sulle diverse reti generaliste terrestri in tutti i periodi dell'anno ed anche negli orari di maggiore ascolto e di prime time.

3. La Rai è tenuta a trasmettere al Ministero e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per ciascun semestre, entro i successivi tre mesi, una dettagliata informativa dei programmi trasmessi da ciascuna rete generalista terrestre raggruppati secondo i generi indicati al comma 1, con l'indicazione della loro collocazione oraria, del volume di ore trasmesse, della percentuale rispetto alla programmazione complessiva.

4. La Rai è tenuta a inserire nel servizio Televideo e sul proprio portale internet la guida completa dei programmi quotidiani in onda sulle diverse piattaforme trasmissive della concessionaria; sviluppare la diffusione di dati relativi ad informazione, cultura, spettacolo, sport, economia e comunicazioni di servizio; incrementare i sottotitoli per non udenti e per comunità straniere; implementare i servizi regionali e locali.

Articolo 5

L'offerta radiofonica

1. La Rai riserva un'ampia percentuale della programmazione annuale dei tre canali radiofonici terrestri nazionali ai generi di seguito indicati:

- a) *Informazione*: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria;
- b) *Approfondimento*: programmi di approfondimento, supplementi informativi alle edizioni dei notiziari, rubriche tematiche, inchieste e dibattiti, fili diretti con il pubblico; confronti su temi politici, sociali ed economici basati anche sul contraddittorio delle opinioni e delle posizioni; radiocronache, rubriche e programmi dedicati alle varie discipline sportive;
- c) *Lavoro, società, comunicazione sociale*: programmi, rubriche, inchieste e dibattiti su temi sociali e di costume, anche rivolti al mondo giovanile e realizzati in formati innovativi, capaci di rappresentare la vita comunitaria e di ampliare il dibattito sull'evoluzione civile del Paese; rubriche dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; programmi dedicati ai bisogni della collettività, di specifiche fasce sociali (minori, anziani, disabili), all'integrazione e al multiculturalismo, con appuntamenti periodici in lingua straniera;

d) *Cultura, scuola e formazione*: trasmissioni finalizzate a promuovere e valorizzare la storia, le tradizioni, i costumi, il patrimonio culturale e artistico del Paese e diffonderne la conoscenza; trasmissioni a contenuto letterario, umanistico, scientifico e tecnologico; trasmissioni informative sull'evoluzione del sistema educativo; programmi volti a sensibilizzare i giovani e le famiglie sui temi dell'orientamento scolastico ed universitario e dell'inserimento professionale; programmi destinati ai bambini, programmi sulla condizione giovanile e su quella dell'infanzia realizzati in formati innovativi;

e) *Musica ed intrattenimento*: fiction radiofonica; riduzioni teatrali dei grandi classici; rievocazioni storiche basate anche su elaborazioni di materiali di archivio; documentari radiofonici; trasmissioni dedicate alle riprese, dal vivo o differite, di eventi musicali, al mondo della musica nazionale e popolare; programmi musicali dedicati a tutti i generi e sottogeneri di musica classica, sinfonica leggera e contemporanea; programmi e contenitori prevalentemente musicali dedicati in particolare alla musica italiana ed ai giovani artisti; programmi volti a favorire l'educazione musicale e la valorizzazione delle opere d'arte e dell'ingegno;

f) *Servizio*: notiziari, rubriche e servizi sull'attività degli organi istituzionali; programmi e radiocronache dedicati a celebrazioni liturgiche, a temi religiosi e al dialogo interreligioso; programmazione per non vedenti (audiodescrizioni TV);

g) *Pubblica utilità*: notiziari e servizi sulla viabilità, la sicurezza stradale, le condizioni meteo, dedicati in particolare all'utenza mobile; bollettini sulle condizioni del mare e della neve; messaggi di emergenza e altre comunicazioni di protezione civile; segnale orario.

2. La concessionaria inoltre, tenendo conto della specificità del mezzo radiofonico e del suo ascolto anche in condizioni di mobilità, e' tenuta a:

a) ampliare il contenuto dell'offerta anche sperimentando nuovi format in relazione alle esigenze manifestate dall'utenza;

b) sviluppare progetti mirati nell'ambito della multimedialità.

3. La Rai si impegna a destinare non meno del 70 per cento della programmazione annuale dei canali nazionali Radio Uno e Radio Due, e non meno del 90 per cento per Radio Tre, ai programmi indicati al comma 1.

4. La Rai è tenuta a trasmettere al Ministero e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per ciascun semestre, entro i successivi tre mesi, una dettagliata informativa circa il numero delle ore trasmesse, con l'indicazione percentuale, rispetto al totale, per ciascuno dei generi di cui al comma 1.

Articolo 6

L'offerta multimediale

1. La Rai si impegna a valorizzare la propria produzione editoriale e i propri diritti audiovisivi sulle diverse piattaforme distributive, comprendenti l'offerta digitale terrestre, satellitare; IPTV, mobile e internet, in coerenza con il proprio posizionamento di mercato e la propria natura di servizio pubblico generale radiotelevisivo.

2. La Rai si impegna ad incrementare ed aggiornare il servizio offerto sui propri siti al fine di estendere l'attuale produzione di contenuti personalizzati per internet e dare crescente visibilità all'offerta di specifici contenuti Rai, con particolare riferimento a quelli radiotelevisivi.

3. La Rai si impegna, per quanto riguarda l'offerta di contenuti sui propri siti, a:

- a) facilitare e rendere coerente e accessibile la navigazione dell'utenza, facendo ricorso a criteri ampiamente diffusi in ambito internazionale;
- b) rendere disponibile una adeguata selezione di contenuti radiotelevisivi prodotti dalla Rai agli utenti che si collegano attraverso internet dal territorio nazionale e risultano in regola con il pagamento del canone di abbonamento Rai di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880 e successive modificazioni, avendo cura di rendere disponibili i contenuti trasmessi dalla televisione e dalla radio successivamente alla trasmissione di tali contenuti;
- c) destinare una quota crescente di risorse finanziarie all'acquisizione di diritti per la diffusione sul web di contenuti tratti dall'offerta radiotelevisiva della Rai, con l'impiego delle più opportune tecnologie al fine di evitare indebiti utilizzi da parte degli utenti;
- d) offrire una produzione di contenuti specifica;
- e) offrire all'utenza la possibilità di scaricare via internet una selezione di contenuti radiotelevisivi prodotti dalla Rai mediante proventi dei canoni di abbonamento, con particolare riferimento anche ai programmi di cui alle lettere d), f) e h) del precedente articolo 4, comma 1;
- f) offrire agli utenti spazi di comunicazione e discussione, con adeguata visibilità, inclusa la possibilità di commentare l'intera programmazione radiotelevisiva Rai, e a valutare la possibilità di pubblicare, previa adozione di apposite linee guida, contenuti autoprodotti dagli utenti stessi;
- g) promuovere i propri siti attraverso i programmi radiotelevisivi, con l'obiettivo di incrementare il numero di utenti unici;
- h) analizzare lo sviluppo di interfacce tecnologiche che consentano la diffusione dei contenuti sui principali dispositivi di fruizione audiovisiva di tempo in tempo disponibili sul mercato;
- i) sviluppare contenuti prioritariamente destinati a soddisfare le esigenze delle comunità di Italiani residenti all'estero e la promozione economico, culturale e turistica del Paese all'estero.

4. La Rai è tenuta a trasmettere al Ministero e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per ciascun esercizio, entro i successivi tre mesi, una dettagliata informativa circa il numero dei contenuti pubblicati e del traffico giornaliero generato dall'utenza, con riferimento particolare agli utenti unici, ai tempi medi di fruizione, alle tecnologie impiegate per accedere e alla provenienza degli utenti.

CAPO III - L'OFFERTA: PROFILI SPECIFICI

Articolo 7

Programmazione televisiva per i minori

1. La programmazione della Rai è rigorosamente improntata al rispetto delle norme comunitarie a tutela dei minori e a quanto previsto dall'articolo 34 del Testo Unico, ivi comprese le disposizioni stabilite dal Codice di autoregolamentazione TV e minori approvato il 29 novembre 2002. La Rai tiene nel massimo conto le raccomandazioni e le decisioni del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori.